

veryelle inchiesta

Abiti di RECUPERO

Detenuti creativi, con voglia di una seconda chance. Tra moda e bijoux, per sprigionare la fantasia dietro le sbarre

di ANNA VOLPICELLI

Moda non frivola. Piuttosto, artigianale, etica, solidale. E quella che nasce in carcere con il preciso intento di insegnare un mestiere, ridonare speranza, aprire un futuro a detenuti e detenute. Sono sempre più i penitenziari italiani che ospitano laboratori sartoriali, con un proprio marchio, che creano abiti e accessori venduti nei negozi. «La moda», dice Carla **Lunghi**, sociologa dell'università Cattolica di Milano e autrice di *Creative evasioni. Manifatture di moda in carcere* (in uscita a ottobre, ed. **Franco Angeli**, 19 euro), «è anche la riscoperta del piacere del lavoro manuale». E la chiave per aprirsi le porte di una nuova vita. Ecco la mappa degli atelier più interessanti da Nord a Sud.

Alice guarda i Gatti, a Milano

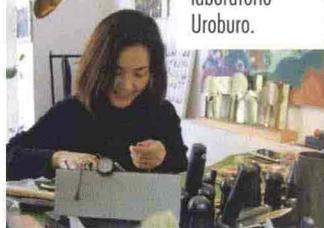
Le carceri di San Vittore e Bollate (a Milano e provincia) hanno due progetti, uno dedicato alle donne e uno agli uomini. A prendersi cura del gentil sesso è la cooperativa **Alice** che ha assunto 25 detenute e gli ha insegnato come cucire e confezionare abiti (anche da sposa), pantaloni e T-shirt. «Per diventare sarte professioniste», dice Luisa Della Morte, amministratore delegato, «bisogna seguire un corso di formazione che dura due anni. È impegnativo, ma c'è molta determinazione». La cooperativa ha anche aperto uno spazio in via Solari, a Milano, che riunisce alcune ex detenute. Oltre al lavoro su commissione, Alice ha creato il brand Sartoria San Vittore con un punto vendita in via Terraggio 8, a Milano. Per i maschi, invece, la cooperativa **Ecolab**. L'accento qui è sulla sostenibilità: portafogli, borse e zaini sono realizzati con scarti, come di Pvc. «Un'iniziativa», racconta il responsabile Massimo D'Angelo, «che ha dato lavoro a 14 uomini con il marchio

Sopra e a sinistra. Modelli realizzati dalla cooperativa Alice, laboratorio sartoriale dove lavorano 25 detenute, che produce abiti e accessori per Coco, marchio della stilista Nicoletta Ceccolini, in vendita in via Varese 4, a Milano.

AMORE & PSICHE

Dedicato ai malati mentali, il progetto Uroburo coinvolge i centri psicosociali di Milano. Qui donne e uomini apprendono l'arte orafa e realizzano anelli, collane, braccialetti e fedi nuziali sotto la guida del designer-scultore Davide De Paoli. Il negozio è in via G. Thaon de Revel 19, a Milano. Per inf.: uroburo.it.

Ciondolo-foglia di bronzo e, sotto, un'orafa nel laboratorio Uroburo.



veryelle inchiesta

Cappello Borsalino e due shopper realizzate con materiali di riciclo di Made in Carcere. A destra, bracciale e vestito "pompon" ricavati da scampoli di tessuti, di La casa di Pinocchio. In basso, la T-shirt "I pay taxes", limited edition di Cangiarì.



laboratorio», spiega Monica Cristina Gallo, organizzatrice del progetto con Sara Battaglini, «ha un tema differente in base alle attitudini delle carcerate. Vera e Veronica, per esempio, realizzano accessori intrecciando vecchi pellami». Per prenotarsi ai corsi: www.lacasadipinocchio.net (quota di iscrizione, pranzo incluso, 25 euro).

Il cappellaio magico, in Puglia

Dietro a **Officina Creativa**, cooperativa di sviluppo sostenibile, c'è l'imprenditrice Luciana Delle Donne, che ha ideato un atelier nel carcere di massima sicurezza Borgo San Nicola, a Lecce, e nel penitenziario femminile di Trani. Il progetto ha dato vita a **Made in Carcere** (www.madeincarcere.it), etichetta cucita sulle borse ottenute dal riciclo dei tessuti di aziende come Meltin'Pot e Costume National. Anche Borsalino sostiene l'iniziativa insegnando a confezionare cappelli. Una "seconda chance" per gli oggetti e per le detenute. In vendita nei mercati Iper.

Una firma contro la 'ndrangheta, in Calabria

La cooperativa **Made in Goel**, a Gioiosa Jonica, sostenuta da Santo Versace, sviluppa progetti di recupero, con l'ambizione di contrastare le imposizioni della 'ndrangheta. Così è nato il marchio **Cangiarì**, coordinato dalla stilista Marina Spadafora, con abiti bio e il ritorno a lavorazioni a telaio. «La linea», spiega Spadafora, «ha un alto valore "politico" perché si schiera contro la corruzione e lo sfruttamento». Oltre a detenute ed ex galeotte, aiutano anche persone con handicap. In vendita su: www.cangiarì.it.

Anna Volpicelli 

I Gatti Galeotti». In vendita nelle Coop e su www.ecolabgattigaleotti.org.

I bracciali di Pinocchio, a Torino

Nella casa circondariale Lorusso e Cutugno, a Torino, grazie all'associazione culturale **La casa di Pinocchio**, si è formata una scuola di docenti-detenute che insegnano a creare collane e bracciali da scampoli e sfridi di riciclo. «Ogni

